

# Timori dei palestinesi dopo che l'israeliana Elbit Systems ha rivelato che nella Cisgiordania occupata verrà utilizzato un nuovo "terribile" drone

Redazione di **The New Arab**

25 novembre 2022 - The New Arab

*Il nuovo drone di Elbit Systems presenta nuovi pericoli per i civili palestinesi nella Cisgiordania occupata*

Un recente video reso pubblico dall'industria bellica israeliana Elbit Systems in cui si mostra un nuovo drone ha sollevato timori riguardo ad armi automatizzate con tecnologia avanzata che potrebbero essere utilizzate contro civili palestinesi.

Lanius è un nuovo drone armato in grado di mappare edifici e di volare attraverso stretti corridoi e vani della porta anche in aree urbane.

L'industria bellica afferma che renderà più facile per chi lo utilizzerà trovare "punti di interesse per possibili minacce" e che può portare carichi letali o non letali per eseguire un "ampio spettro di possibili missioni".

"Lanius riunisce una serie di tecnologie che lo pongono all'avanguardia nel modo in cui i droni stanno trasformando la guerra," afferma Elbit.

Secondo il sito di Elbit il drone "è un'arma vagante molto manovrabile e versatile basata su un drone e destinata a operazioni a corto raggio in contesto urbano."

Il dottor Samuel Perlo-Freeman, della Campaign Against Arms Trade [Campagna Contro il Commercio delle Armi] (CAAT) afferma che è probabile che ogni nuova potenzialità letale israeliana significhi più terrore e morte per i palestinesi della Cisgiordania occupata.

“Il fatto che questi droni siano concepiti per operare in angusti contesti urbani... potrebbe aggiungere una nuova dimensione al terrore per la popolazione civile, con droni mortali che svolazzano attorno agli edifici dove essa vive e lavora, non sapendo mai se e quando potrebbero colpire,” dice a *The New Arab*.

Secondo Perlo-Freeman pare che Lanius abbia una “persona responsabile” che prende le decisioni su quando colpire i bersagli.

“La possibilità che armi totalmente autonome (sistemi d’arma letali autonome) possano prendere la decisione di colpire un bersaglio senza intervento umano è una delle prospettive più terrificanti nella guerra contemporanea.”

Il coordinatore di ricerca del CAAT afferma che, mentre ciò non è ancora avvenuto, la tecnologia militare sta avanzando rapidamente senza alcuna regolamentazione internazionale su tali armi.

*The New Arab* si è rivolto a Elbit System per un commento, ma al momento della pubblicazione [di questo articolo] non ha ancora ricevuto una risposta.

(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)

---

## **La “conferenza del popolo” palestinese chiede riforme e lancia iniziative per elezioni generali.**

**Qassam Muaddi**

08 novembre 2022-The New Arab

Nella sua dichiarazione finale, la conferenza ha chiesto l’elezione di un nuovo Consiglio Nazionale Palestinese in elezioni generali, organizzate in tutti i luoghi in cui i palestinesi possono votare.

Una fonte vicina alla conferenza ha riportato lunedì al *New Arab* che la “conferenza del popolo palestinese”, una coalizione di attivisti politici e della società civile palestinesi, sta pianificando una serie di attività volte a chiedere elezioni generali palestinesi e riformare l’Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP).

La fonte ha affermato che le attività includeranno incontri e discussioni, ma anche proteste nella Cisgiordania occupata e all’estero.

Secondo la fonte, è stato formato un comitato speciale per dirigere le azioni da annunciare in una speciale conferenza stampa a Ramallah oggi, martedì [8 novembre 2022, ndt.].

Sabato la conferenza ha concluso un ciclo di incontri pubblici organizzati nell’arco di due giorni in diverse città palestinesi e nei Paesi limitrofi. Gli incontri a Ramallah sono stati annullati in seguito alle pressioni dell’Autorità Nazionale Palestinese.

“In totale, più di 1500 palestinesi hanno partecipato alla conferenza in Palestina e all’estero”, ha detto domenica a TNA [The New Arab] Omar Assaf, un membro di spicco della conferenza.

Assaf è stato detenuto per diverse ore sabato in quello che ha definito “un tentativo di intimidazione”.

Assaf sostiene che il Comune di Ramallah ha subito pressioni perché non ci permettesse di tenere le riunioni nei suoi locali”.

“Più tardi, durante la giornata, la polizia mi ha arrestato e portato in una stazione di polizia a Ramallah, dove mi è stato chiesto di non partecipare alla conferenza, ma ho rifiutato. Alla fine sono stato rilasciato senza condizioni dopo quattro ore”, aggiunge.

Nella sua dichiarazione finale la conferenza ha chiesto l’elezione di un nuovo Consiglio nazionale palestinese con elezioni generali da organizzare in tutti i luoghi in cui i palestinesi possono votare

Il Consiglio Nazionale Palestinese è il più alto organo legislativo e costituente dell’OLP. I suoi membri includono rappresentanti della

maggior parte delle fazioni palestinesi, dei sindacati professionali e delle organizzazioni della società civile e delle minoranze religiose.

Il consiglio non è stato eletto da più di trent'anni e il suo ruolo è stato notevolmente ridotto dalla creazione dell'Autorità Palestinese nel 1994.

“L'OLP è l'unica rappresentante legittima del popolo palestinese, ed è la cosa più sacra che abbiamo dopo la Palestina e Gerusalemme”, ha detto domenica Mowafaq Matar, un membro del Consiglio Nazionale Palestinese vicino all'ANP, in un commento alla stampa.

“La cosiddetta conferenza popolare è un tentativo di creare un'alternativa all'OLP, il che equivale ad alto tradimento”, ha aggiunto Matar.

“Pretendere una riforma è un diritto fondamentale dei palestinesi”, ha affermato in un commento alla stampa Salman Abu Sitta, storico palestinese e membro del comitato organizzatore della “conferenza popolare”.

“L'OLP deve essere riformata attraverso elezioni democratiche”, ha aggiunto Abu Sitta.

Le elezioni generali, anche per il Consiglio Nazionale Palestinese, sono state concordate dai leader di tutte le fazioni palestinesi nel settembre 2021 in Algeria. Secondo l'“accordo algerino”, le elezioni per il CNP e per la presidenza e il Consiglio Legislativo dell'ANP avrebbero dovuto svolgersi simultaneamente.

All'inizio del 2021 le fazioni palestinesi avevano deciso di tenere prima le elezioni per il Consiglio Legislativo dell'ANP seguite dalle elezioni presidenziali, e di posticipare le elezioni per il CNP. Le elezioni legislative erano previste per maggio 2021.

Ad aprile [2021] il presidente palestinese Mahmoud Abbas ha sospeso le elezioni, annunciando che si terranno solo quando Israele consentirà l'apertura dei seggi elettorali a Gerusalemme.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# Le forze israeliane mantengono la chiusura di Nablus per il settimo giorno consecutivo

**Qassam Muaddi** - Cisgiordania

17 ottobre 2022 - The New Arab

“È stata una settimana difficile, senza lavoro e con il rumore dei droni israeliani che sorvolano la città 24 ore su 24”, ha commentato Ghazal. “La cosa peggiore è che non è finita e non sappiamo quando finirà”.

Le forze israeliane continuano per il settimo giorno a imporre una chiusura militare alla città palestinese di Nablus nella Cisgiordania occupata.

Le forze israeliane hanno interdetto i movimenti dentro e fuori la città da martedì scorso in seguito all'uccisione di un soldato israeliano in una sparatoria vicino all'insediamento israeliano di Shavei Shomron, a nord di Nablus.

Il Lions' Den [Fossa dei leoni], un gruppo di combattenti palestinesi di diverse fazioni, radicati a Nablus, ha rivendicato l'operazione.

A seguito dell'attacco le forze israeliane hanno bloccato diverse strade a nord-ovest di Nablus, isolando dieci villaggi dalla città, per poi imporre una ulteriore restrizione al movimento all'interno della città mettendo posti di blocco agli ingressi.

“Sebbene all'interno della stessa Nablus la vita sembri normale, ci sono molte meno persone nelle strade”, ha detto a *The New Arab* Ameen Abu Wardeh, giornalista palestinese che abita a Nablus.

“Le persone evitano di mettersi in condizione di lasciare Nablus perché potrebbero volerci ore solo per uscire dalla città, mentre le persone dei villaggi circostanti non possono accedere al centro”, ha aggiunto Abu Wardeh. “Il

commercio è diminuito in modo significativo poiché il mercato nella città vecchia è quasi vuoto mentre nei giorni normali è pieno di persone e anche l'istruzione è stata colpita".

L'Università Al-Najah di Nablus ha annunciato sulla sua pagina Facebook che da mercoledì scorso le lezioni si sarebbero tenute on-line.

"Le lezioni continueranno on-line per il resto della settimana e riprenderanno in presenza sabato prossimo", si legge nell'annuncio dell'Università. "Si prenderanno accordi con gli studenti che non riusciranno ad accedere al campus, in collaborazione con i docenti".

"Non ci sono quasi studenti all'Università, e dunque non abbiamo venduto quasi nulla nell'ultima settimana", ha detto a *The New Arab* Nisreen Ghazal, proprietario di un'azienda di cibo da asporto fatto in casa situata di fronte all'Università di Al-Najah.

"Nei giorni normali, la nostra strada è piena di studenti, insegnanti e dipendenti che sono nostri clienti", ha detto Ghazal. "Oggi non c'è nessuno ad eccezione di pochi residenti".

"È stata una settimana difficile, senza lavoro e con il rumore dei droni israeliani che sorvolano la città 24 ore su 24", ha osservato Ghazal. "La cosa peggiore è che non è finita e non sappiamo quando finirà".

"Le persone che hanno assolutamente bisogno di lasciare Nablus possono farlo, ma devono percorrere lunghe strade alternative e aspettarsi un posto di blocco israeliano improvvisato lungo la strada", ha detto a *The New Arab* Fidaa Abu Hamdiyah, residente a Ramallah, mentre lasciava Nablus.

"Ho lasciato la casa di un amico a Nablus alle 14:45 e sono arrivata a una delle strade alternative che attraversano un villaggio vicino circa 15 minuti dopo", ha detto Abu Hamdiyah. "Ho aspettato il mio turno in una lunga fila di auto mentre i soldati israeliani perquisivano ogni veicolo in dettaglio e ne costringevano alcuni a tornare in città. Sono finalmente riuscita a uscire da Nablus intorno alle 15:40, quasi un'intera ora dopo aver deciso di partire".

Nella tarda serata di domenica le forze israeliane hanno fatto irruzione a Nablus e arrestato un palestinese, tra crescenti preoccupazioni per un possibile raid più

vasto sulla città.

Sempre domenica la Brigata Jenin, gruppo che raduna combattenti palestinesi nel campo profughi di Jenin, ha affermato in una dichiarazione che i suoi membri “non lasceranno soli i fratelli di Nablus, anche se dovessimo inviare combattenti a Nablus per combattere al loro fianco”.

Nello stesso tempo le forze israeliane continuano a imporre la chiusura del campo profughi di Shuafat a Gerusalemme e cercano un palestinese sospettato di essere coinvolto nella sparatoria che ha ucciso due soldati israeliani a un posto di blocco fuori dal campo la scorsa settimana.

Gli scontri tra forze israeliane e manifestanti palestinesi sono continuati per tutta la settimana nella Gerusalemme occupata e la polizia israeliana ha annunciato di aver arrestato 50 palestinesi.

La chiusura di Nablus avviene nel corso di una continua escalation in Cisgiordania in cui secondo il Ministero della Salute palestinese le forze israeliane hanno ucciso dall’inizio dell’anno più di 100 palestinesi.

(Traduzione dall’inglese di Luciana Galliano)

---

# **In centinaia piangono due palestinesi uccisi in seguito alle incursioni israeliane in Cisgiordania**

**MENA**

**Qassam Muaddi**

Cisgiordania, 2 settembre 2022 - The New Arab

Yazan Afaneh, di 24 anni, è stato ucciso a Ramallah da un proiettile israeliano sparato al cuore, mentre il 25enne Samer Khaled è stato ucciso da un palestinese armato immediatamente dopo un'incursione israeliana a Balata.

Centinaia di palestinesi giovedì hanno preso parte ai funerali del 24enne Yazan Afaneh e del 25enne Samer Khaled, entrambi uccisi durante le incursioni militari israeliane in Cisgiordania occupata.

Nel campo profughi di Qalandia fuori Ramallah i palestinesi hanno pianto Yazan Afaneh, il secondo rifugiato del campo ucciso dalle forze israeliane in due settimane.

A inizio agosto le forze israeliane avevano ucciso nella sua casa l'abitante di Qalandia Mohammad Shaham, di 25 anni, trattenendo poi il suo corpo.

“Yazan era un giovane semplice, con una vita normale e normali aspettative rispetto al proprio futuro”, ha detto suo padre a *The New Arab*, mentre riceveva le condoglianze nella sala del comitato di servizio popolare di Qalandia.

“Era fuori casa quando ho ricevuto una telefonata da uno dei suoi amici, che mi ha detto che era stato ferito dall'esercito israeliano”, ricorda il padre. “Sono corso all'ospedale di Ramallah e ho saputo che era morto appena dopo l'arrivo.”

Mohammad Abu Latifah, un caro amico del defunto, ha detto che Afaneh era un barbiere conosciuto ed era gentile con tutti nel campo.

“Era amico dei vecchi e dei giovani ed anche dei bambini”, dice Latifah.

Afaneh si trovava a Sateh Marhaba, Ramallah, quando veicoli dell'esercito israeliano sono entrati nel quartiere, provocando il lancio di pietre contro i soldati da parte della gente del luogo alla quale si è unito il giovane barbiere.

“I soldati israeliani hanno iniziato a sparare e Yazan ha ricevuto una pallottola nel cuore...Prima dell'arrivo dell'ambulanza Yazan aveva perso molto sangue ed è morto prima di arrivare all'ospedale”, aggiunge.

### **La polizia palestinese lancia lacrimogeni sulle persone in lutto**

Nel campo profughi Balata a Nablus centinaia di palestinesi hanno preso parte al funerale di Samer Khaled, di 25 anni, ucciso durante un'incursione israeliana nel

campo dopo mezzanotte.

Il funerale è stato interrotto dalla polizia palestinese che ha lanciato candelotti lacrimogeni sul corteo. I partecipanti infuriati hanno bloccato diverse strade protestando, prima che il funerale proseguisse e il corpo di Khaled fosse finalmente depresso nel cimitero di Nablus.

“E’ successo che l’esercito israeliano ha sostenuto di non aver ucciso Samer Khaled e quindi l’Autorità Nazionale Palestinese ha voluto eseguire un’autopsia sul suo corpo”, ha detto a *The New Arab* Ameen Abu Wardeh, un giornalista abitante di Nablus.

Ha detto che la famiglia ha respinto la richiesta e ha voluto procedere col funerale, facendo sì che la polizia palestinese cercasse di fermare il corteo e di portare il corpo all’obitorio per l’autopsia.

“Le cose sono sfuggite di mano e sono scoppiati disordini”, ha detto Abu Wardeh.

Media israeliani hanno detto che dirigenti palestinesi avevano comunicato loro che Khaled probabilmente non era stato ucciso dal fuoco israeliano.

Il governatore di Nablus dell’ANP ha dichiarato che le forze israeliane avevano fatto irruzione a Balata dopo la mezzanotte di mercoledì e quando si è conclusa un veicolo non registrato è entrato nel campo profughi mentre un palestinese armato ha cercato di fermarlo. Ai veicoli non identificati è vietato entrare nel campo profughi dopo la mezzanotte.

Secondo la dichiarazione del governatore l’auto ha rifiutato di fermarsi e il palestinese armato ha aperto il fuoco, ferendo a morte alla nuca Samer Khaled. La dichiarazione del governatore ha aggiunto che in un’indagine sull’uccisione sono stati arrestati tre palestinesi.

Le forze israeliane recentemente hanno usato veicoli civili per irrompere in zone residenziali palestinesi, compresa la città vecchia di Nablus e il campo profughi Balata.

Negli ultimi due mesi Nablus è stata al centro di un’escalation militare israeliana. Le forze israeliane hanno ripetutamente assalito il settore orientale della città, spesso scortando i coloni al sito religioso della ‘Tomba di Giuseppe’ e con scontri a fuoco con palestinesi armati.

A fine luglio e inizio agosto le forze israeliane hanno aggredito anche la città vecchia di Nablus, ingaggiando una battaglia di ore con militanti palestinesi. Sono stati uccisi quattro combattenti palestinesi, oltre ad un adolescente.

### **Dirigenti USA visitano la regione**

Le incursioni israeliane nelle città palestinesi proseguono mentre la vice Segretaria di Stato USA per gli Affari Esteri Barbara Leaf visita Israele e la Cisgiordania occupata per tre giorni, come parte di un più vasto giro della regione.

Secondo quanto riferito da media palestinesi, discuterà della recente escalation in Cisgiordania.

Mercoledì il Primo Ministro palestinese Mohammad Shtayyeh ha incontrato l'inviato USA nella regione, Hadi Amru, a Ramallah.

Secondo l'agenzia di notizie dell'ANP *Wafa*, Shtayyeh ha detto a Amru che il popolo palestinese "sta subendo una forte pressione" a causa di "misure repressive israeliane senza precedenti, compresi arresti e furti di terra, oltre all'assenza di una prospettiva politica".

Secondo *Wafa* Shtayyeh ha anche chiesto a Amru di "non ostacolare" i rinnovati sforzi della Palestina per essere membro dell'ONU a pieno titolo.

Dall'inizio del 2022 le forze israeliane hanno ucciso più di 140 palestinesi in Cisgiordania e Striscia di Gaza.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

# La chiesa presbiteriana statunitense dichiara Israele 'Stato di apartheid' e crea il giorno del ricordo della Nakba.

**Redazione di The New Arab**

Giovedì 30 giugno 2022 -The New Arab

*Durante la 225-esima assemblea generale la chiesa presbiteriana statunitense ha dichiarato Israele 'Stato di apartheid' e ha votato per inserire nel proprio calendario il giorno del ricordo della Nakba.*

Martedì 28 giugno durante la 225-esima assemblea generale la chiesa presbiteriana statunitense ha votato per dichiarare Israele 'Stato di apartheid' e per inserire nel proprio calendario il giorno del ricordo della Nakba.

La chiesa dichiara di avere oltre 1,7 milioni di membri.

Secondo una dichiarazione presente sul sito web della chiesa presbiteriana la sua commissione per l'impegno internazionale ha approvato una risoluzione che riconosce che "le leggi, le politiche e le pratiche israeliane riguardo al popolo palestinese rispondono alla definizione del diritto internazionale di apartheid".

La commissione ha anche invocato la fine dell'assedio di Gaza da parte dello Stato di Israele e ha affermato il "diritto di tutti i popoli a vivere e praticare la propria devozione in pace" a Gerusalemme.

Dei 31 membri votanti, 28 hanno approvato la risoluzione che afferma che lo Stato di Israele sta mettendo in pratica l'apartheid "istituendo due insiemi giuridici, uno per gli israeliani ed un altro per i palestinesi, che concedono un trattamento preferenziale agli ebrei israeliani e un trattamento oppressivo ai palestinesi".

È stata anche approvata una risoluzione che istituisce il 15 maggio come il giorno del ricordo della Nakba palestinese - che commemora la tragedia del 1948 in cui 750.000 palestinesi furono espulsi per la creazione dello Stato di Israele.

Questa risoluzione ha ricevuto nella commissione 31 voti a favore e nessuno contrario.

È stata approvata “con lo scopo di pregare per la pace” e “in solidarietà con quanti soffrono sotto occupazione”.

La risoluzione inoltre afferma che il ricordo deve essere incluso nel calendario annuale presbiteriano.

La risoluzione sollecita in modo specifico il governo statunitense ad “esortare immediatamente il governo di Israele a cessare tutte le azioni ostili che sono definite come “punizioni collettive” secondo il diritto internazionale ... [e] a terminare l’assedio a Gaza”.

Le risoluzioni della chiesa presbiteriana riprendono le dichiarazioni di alcune organizzazioni per i diritti umani relative al trattamento dei palestinesi da parte di Israele.

La continua occupazione del territorio palestinese da parte di Israele e la sua persecuzione e violenza contro i palestinesi sono state definite come apartheid da Amnesty International e Human Rights Watch.

Anche l’inviato speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani nei territori palestinesi ha pubblicato un rapporto che afferma che lo Stato di Israele ha imposto ai palestinesi una ‘situazione di apartheid’.

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)

---

# Sfidare Golia: come Palestine Action ha cacciato la Elbit

**Huda Ammori**

28 giugno 2022 – The New Arab

Huda Ammori, cofondatrice di *Palestine Action* [rete di attivisti filo-palestinesi che usa tattiche di disobbedienza civile contro fabbriche di armi israeliane, ndr.], descrive l'azione diretta degli attivisti contro la fabbrica di armi *Elbit Systems* per il suo ruolo nel produrre armi per Israele e di come siano riusciti a estrometterla dal Regno Unito.

Armati di vernice rosso sangue, *stencil* fatti in casa e una macchina fotografica: eravamo pronti a prendere d'assalto 77 Kingsway, il quartier generale londinese della maggiore industria bellica israeliana, *Elbit Systems*. Per farci aprire la porta ed entrare nei loro prestigiosi uffici è bastato un sorriso. Siamo entrati: la vernice spruzzata ovunque nell'atrio, gli striscioni appesi, le riprese fatte e tutto finito prima che gli addetti alla sicurezza ci buttassero fuori. Ma prima di andarcene avevamo scritto una promessa sul loro muro: ritorneremo!

E siamo ritornati.

Per creare un movimento abbastanza forte da far chiudere tutte e dieci le sedi della *Elbit* in Gran Bretagna dovevamo essere destabilizzanti e costanti. Azioni occasionali non sarebbero servite. Ogni minuto senza una nostra azione era un minuto in cui la *Elbit* avrebbe commesso un altro omicidio. Per sconfiggerli dovevamo bombardarli.

Lottavamo contro Golia: una fabbrica di armi fondata nel 1966 con lo scopo specifico di armare le milizie sioniste per attuare la pulizia etnica del popolo palestinese. Oggi il loro modello aziendale si basa sullo sviluppo di armi sperimentali usate contro la popolazione imprigionata a Gaza ed etichettate come "testate in battaglia" e poi spedite verso Israele e altri regimi repressivi.

A luglio 2020 la Gran Bretagna ospitava dieci sedi della *Elbit* che producevano droni militari, software per artiglieria e acquisizione dati.

*Palestine Action* è nata per cacciare dal Paese il commercio di armi israeliane. Le azioni non hanno solo preso di mira le sedi della *Elbit*, ma abbiamo anche fatto pressione su chi ne agevolava la capacità di operare in Gran Bretagna.

Israele non potrebbe fabbricare in modo autonomo la sua sanguinaria catena produttiva di armi. Per ottenere un prestigioso spazio per i propri uffici nel centro di Londra la *Elbit* aveva avuto bisogno di un agente immobiliare che chiudesse un occhio sui crimini di guerra israeliani, una carneficina che le ha permesso di fare

una paccata di soldi. Ecco perché la multimiliardaria società immobiliare JLL è diventata il punto focale a livello nazionale degli attivisti autonomi. Da York a Brighton le sedi di JLL sono regolarmente state oggetto delle scritte con la vernice rossa di *Palestine Action*.

Con un bersaglio secondario e una palazzina di uffici nel centro di Londra da prendere sistematicamente di mira, la duplice strategia per cacciare la Elbit da Londra si è velocemente messa in moto.

A poche settimane dal lancio della campagna i ministeri israeliani degli Affari Strategici e della Difesa hanno incontrato il governo britannico per discutere su come “reprimere il nostro movimento”. Come noi, anche loro avevano capito il potere dell’azione diretta.

È cominciata così una campagna strategica dello Stato per distruggere il nostro movimento nelle fasi iniziali della sua formazione. Passaporti rubati dalla polizia, irruzioni nelle case e una serie di arresti violenti non sono esperienze piacevoli, ma nulla a confronto con quello che succede a chi si trova dalla parte sbagliata delle armi di *Elbit*.

Ogni ostacolo che affrontavamo era un passo avanti verso la sconfitta del commercio israeliano di armamenti. E ogni volta che lo Stato interveniva, altre persone si offrivano di unirsi alla lotta per far chiudere *Elbit*. Le tattiche dello Stato hanno avuto l’effetto contrario.

*Palestine Action* non faceva che rafforzarsi mentre le sedi della Elbit diventavano sempre più deboli. Il maggiore trafficante di armi israeliano è stato costretto a spendere in sicurezza cifre sempre maggiori, tra l’altro non riuscendo a tenere lontani i nostri attivisti. Le azioni sono diventate più frequenti, più dirompenti e, per la Elbit, considerevolmente più costose.

Con il tempo quello che era partito come un prestigioso edificio nel centro di Londra è diventato un posto squallido, vecchio e fatiscente. Hanno rimosso le sporgenze per impedire alla gente di arrampicarsi, tolto le decorazioni esterne in modo che non fossero abbattute dagli attivisti e assunto un servizio di sicurezza 24 ore su 24 per sorvegliare l’ingresso.

Comunque tutte le loro ulteriori misure per tener lontana *Palestine Action* sono continuamente fallite. Siamo andati, siamo rimasti e li abbiamo fatti chiudere mille

volte.

Nell'aprile 2022 gli attivisti hanno piantato l'ultimo chiodo nella bara del quartier generale londinese di *Elbit*. Settimana dopo settimana abbiamo danneggiato 77 Kingsway, bloccando gli ingressi, spruzzando l'edificio di vernice rosso sangue e facendo sì che l'opinione pubblica sapesse esattamente chi si nascondeva dietro la porta.

Mentre *Elbit* era contrariata da tutte le continue azioni al loro quartier generale, la comunità circostante offriva agli attivisti caffè, cibo e costanti messaggi di sostegno. Man mano che cresceva la pressione sulla *Elbit* e sull'agenzia immobiliare che le aveva affittato la sede, l'unica opzione che restava loro era quella di andarsene.

E infatti se ne sono andati! Proprio la settimana scorsa è stato annunciato che *Elbit Systems* ha abbandonato il quartier generale londinese a causa della continua campagna di azione diretta di *Palestine Action* durante la quale sono state arrestate 60 persone. La notizia è arrivata esattamente 5 mesi dopo la chiusura permanente della fabbrica di armi *Elbit-Ferranti* a Oldham.

La prova è nei fatti: l'azione diretta funziona.

Le pressioni sui governi, le petizioni e le tattiche tradizionali delle campagne non sono mai riuscite a bloccare il traffico di armi fra Gran Bretagna e Israele. Ma nessuno riesce a fermare chi si impegna in prima persona per far chiudere le fabbriche di armamenti sulla soglia di casa nostra.

*Huda Ammori è la cofondatrice della rete azione diretta Palestine Action e ha condotto vaste ricerche e campagne contro la complicità britannica con l'apartheid israeliano.*

*Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autrice e non rappresentano necessariamente quelle di The New Arab, della sua direzione o redazione.*

*(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)*

---

# Il movimento kahanista: un lascito di violenza e razzismo in Israele

**Jessica Buxbaum**

7 giugno 2022 - The New Arab

**Jessica Buxbaum**

7 giugno 2022 - The New Arab

Oggi, decenni dopo la fondazione del Kach e la morte del rabbino Meir Kahan, il movimento ebraico radicale suprematista è persino forse più influente che ai suoi inizi.

Il mese scorso gli Stati Uniti hanno annunciato la decisione di rimuovere il gruppo estremista ebraico Kahane Chai dalla loro lista di terroristi stranieri.

La mossa è stata accolta da forti critiche da parte dei difensori dei diritti palestinesi, mentre l'Autorità Palestinese ha condannato la decisione perché 'premia' l'estremismo israeliano.

Anche se dal 2005 Kahane Chai non è stato direttamente collegato a un attacco terrorista, gli esperti asseriscono che il movimento di ultradestra potrebbe essere persino più influente oggi che ai suoi inizi.

## **Una storia di violenza e razzismo**

Kahane Chai è una fazione del partito politico israeliano Kach fondato dal rabbino Meir Kahane nel 1971. L'estremista, nato negli USA, si candidò varie volte alle elezioni per il Kach e poi ottenne finalmente un seggio nel parlamento israeliano, la Knesset, nel 1984.

Il razzismo antipalestinese di Kahane e l'ideologia suprematista ebraica fecero di lui un outsider nella Knesset. Fra le sue convinzioni c'erano l'espulsione di palestinesi e arabi da Israele e dai territori palestinesi occupati e la promozione di uno Stato in cui viga la legge ebraica.

I parlamentari boicottarono spesso i suoi discorsi in parlamento e ignorarono le sue

proposte di legge. Kahane fu parlamentare per una sola legislatura in seguito all'approvazione da parte della Knesset di un emendamento che proibiva la candidatura di partiti che incitavano al razzismo.

Dopo l'assassinio di Kahane nel 1990 il Kach si divise in due gruppi: Kach e Kahane Chai. Kahane Chai, ovvero "Kahane vive" in ebraico, era guidato da Binyamin, il figlio di Kahane.

David Sheen, un giornalista investigativo con base ad Haifa ed esperto di Kach, ha spiegato a *The New Arab* che il nome Kahane Chai è un tentativo di far vivere Kahane attraverso il figlio.

"Fino a quando è stato vivo il figlio, lo strumento principale del movimento di Kahane fu Kahane Chai," dice Sheen.

Entrambe le organizzazioni furono dichiarate entità terroristiche nel 1994, dopo che un sostenitore di Kach, Baruch Goldstein, uccise 29 fedeli in preghiera nella moschea Ibrahimi a Hebron, nella Cisgiordania occupata. Nel 1997 gli Stati Uniti aggiunsero quindi Kahane Chai alla loro lista di gruppi terroristici.

Nel corso degli anni organizzazioni affiliate al Kach sono state protagoniste di violenze antiarabe. Negli anni '80 Machteret, un'unità terrorista ebraica clandestina, commise parecchi attacchi contro i palestinesi. Le autorità israeliane impedirono a Machteret di portare avanti un piano per far saltare in aria la moschea di Al-Aqsa.

Si crede che i sospettati dell'uccisione nel 1985 di Alex Odeh, direttore per la California meridionale del Comitato contro la discriminazione degli arabi americani, appartenessero alla *Jewish Defence League-Kahane* [Lega per la Difesa Ebraica - Kahane]

Il Dipartimento di Stato USA ha giustificato la sua decisione dicendo che Kahane Chai non è stata coinvolta in atti di terrorismo per vari anni, ma Sheen sostiene che questo ragionamento non sta in piedi.

"La cosa più clamorosa che emerge da quest'annuncio è che si finge che non abbiano commesso un attacco terroristico in cinque anni," dice Sheen. "Non sono questi forse gli stessi kahanisti che hanno organizzato pogrom antipalestinesi e scontri razziali in tutto il Paese lo scorso maggio? Questo non conta come

terrorismo kahanista?”

Il più recente attacco terroristico noto commesso da un affiliato a Kahane Chai è stato nel 2005, quando un soldato israeliano abbandonò la sua postazione e uccise quattro palestinesi cittadini di Israele. Ma Sheen spiega che solo perché il gruppo non ha commesso violenze sotto il suo nome originario non significa che sia inattivo.

Secondo Sheen il rabbino Yitzchak Ginsburg, seguace del movimento Chabad, subentrò come leader religioso del movimento kahanista dopo l'assassinio del figlio di Kahane, Binyamin, nel 2000. Quell'anno, in occasione della commemorazione annuale di Kahane, Ginsburg dichiarò che l'estremista scomparso aveva ragione e che la sua opera doveva continuare.

Ginsburg dirige la scuola talmudica di Od Yosef Chai a Yitzhar, una colonia israeliana illegale in Cisgiordania notoriamente violenta. Nel 2015 si suppone che seguaci e studenti di Ginsburg abbiano dato fuoco alla casa della famiglia palestinese Dawabsheh, uccidendo un bambino di 18 mesi e i suoi genitori.

“Che si chiamino *Jewish Legion* [Legione Ebraica] o *Committee for the Safety of the Roads* [Comitato per la Sicurezza stradale] o *Lehava* [organizzazione di estrema destra suprematista ebraica, ndt.] tutte queste diramazioni fanno parte dello stesso movimento, ma sono autentici terroristi e tutti kahanisti,” afferma Sheen.

## **Il movimento Kach è vivo e gode di ottima salute**

Decenni dopo la fondazione di Kach e la morte di Kahane il credo kahanista persiste ancora oggi. Itamar Ben-Gvir, un discepolo di Kahane, è stato eletto nella Knesset nel 2021 con il partito Otzma Yehudit, ovvero Potere ebraico. Molti attivisti considerano l'Otzma Yehudit una reincarnazione di Kach.

Ma se Kahane era isolato nella Knesset, Ben-Gvir sta crescendo in popolarità. Shaul Magid, l'autore di *'Meir Kahane: The Public Life and Political Thought of an American Jewish Radical'*, [Meir Kahane: la vita pubblica e il pensiero politico di un ebreo americano radicale] sostiene ciò dicendo che il *mainstream* israeliano è cambiato e i politici di centro sposano gli stessi ideali delle loro controparti di destra.

“In questo modo il Kach non sembra più così estremista come una volta,” ha detto Magid a *The New Arab*. “Ecco perché con uno come Ben-Gvir tutti si limitano ad alzare le spalle, perché non è così lontano dal *mainstream*.”

Sheen è d'accordo con l'idea che la società israeliana ha fatto diventare il kahanismo parte del discorso prevalente.

“Le vecchie élite trovano il kahanismo spregevole,” dice Sheen. “Ma quella vecchia classe dirigente si sta riducendo mentre le nuove élite stanno crescendo e la rimpiazzano. Le nuove élite sono i coloni e per loro Ben-Gvir è un eroe.”

I parlamentari hanno sostenuto Ben-Gvir nelle sue azioni provocatorie, come impiantare degli uffici improvvisati nell'esplosivo quartiere di Sheikh Jarrah. Il politico sobillatore ha anche ricevuto un significativo seguito di pubblico.

La popolarità di Ben-Gvir cresce così come quella del kahanismo. Otzma Yehudit ha ottenuto un certo successo alle ultime elezioni perché l'ex primo ministro Netanyahu si è alleato con loro. Ma sembra che il futuro politico del partito non possa contare sul sostegno di altri leader.

“Pare che nelle prossime elezioni [i kahanisti] dilagheranno perché otterranno molti più voti e diventeranno una potenza a sé stante.” conclude Sheen.

Jessica Buxbaum è una giornalista che vive a Gerusalemme e che si occupa di Palestina e Israele. Il suo lavoro è apparso su *Middle East Eye*, *The National* e *Gulf News*.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

---

## **Israele rilascia un prigioniero palestinese dopo 131 giorni di**

# sciopero della fame

**Sally Ibrahim**

5 dicembre 2021 - The New Arab

Cisgiordania - Fonti hanno riferito che domenica Israele ha rilasciato un prigioniero palestinese che ha condotto uno sciopero della fame di 131 giorni per protesta contro la propria detenzione senza accuse né processo.

Il 23 novembre Kayed al-Fasfous, di 32 anni, ha interrotto il suo sciopero della fame dopo aver raggiunto un accordo con le autorità israeliane per porre fine alla sua detenzione amministrativa.

Al-Fasfous è stato liberato a un posto di blocco a sud di Hebron nella Cisgiordania occupata ed è stato accolto da politici e funzionari della sicurezza palestinesi oltre che da esponenti di alcune fazioni.

“L’occupazione israeliana non è stata in grado di spezzarmi. Ma io l’ho sconfitta con la mia pancia vuota ed ho ottenuto una vittoria su di essa.”, ha detto al-Fasfous a *The New Arab*.

Le autorità israeliane avrebbero dovuto rilasciare al-Fasfous a metà dicembre, ma lo hanno liberato prima in seguito alle pressioni da parte della leadership palestinese perché potesse ricevere le cure in ospedale a causa del deterioramento della sua salute.

Al-Fasfous ha trascorso complessivamente 5 anni nelle carceri israeliane senza accuse né processo e durante il suo sciopero della fame avrebbe perso 45 kg di peso.

Al-Fasfous verrà trasferito nell’ospedale arabo Istishari a Ramallah per monitorare le sue” condizioni di salute ed eseguire gli esami necessari”, ha riferito a *TNA* l’Associazione dei Prigionieri Palestinesi in una conferenza stampa

“In seguito alle sue condizioni e per eseguire gli esami necessari Al-Fasfous verrà trasferito all’ospedale arabo di Istishari a Ramallah,” ha affermato in un comunicato stampa inviato a *TNA* il Palestinian Prisoners Club [Centro dei Prigionieri Palestinesi, ong palestinese che si occupa dei prigionieri palestinesi

nelle carceri israeliane, ndr.].

L'Associazione ha affermato che ci sono 4.600 prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane, di cui circa 500 in detenzione amministrativa, senza accuse né processo

Il PPC ha spiegato che ci sono 4.600 prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane, di cui circa 500 stanno scontando ordini di detenzione amministrativa, senza imputazioni né processo.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*